L'albero di Cirene

notizie XXIX
1/2016

Associazione onlus di volontariato per la tutela della vita e la promozione della dignità della persona

Il volto della Misericordia

RIEMERGERE
Un progetto dell'Albero per sostenere l'accoglienza
pagina 3

INTERVISTA A MONSIGNOR MATTEO MARIA ZUPPI, ARCIVESCOVO DI BOLOGNA
pagine 4-5

L'ALBERO DI CIRENE ABBRACCIATO DALLA CITTÀ DI BOLOGNA
pagina 6

IL TRENO DEI CLOCHARD
Un servizio tanto semplice quanto efficace
pagina 7

UN PASTO AI SENZATETTO
Ancorati alla realtà e vicini ai fratelli
pagine 8-9

COSTRUIRE LA PACE CONVIENE
La migliore delle risposte possibili
pagine 10-11

Editoriale

Iris Locatelli

Misericordiosi **come il Padre**

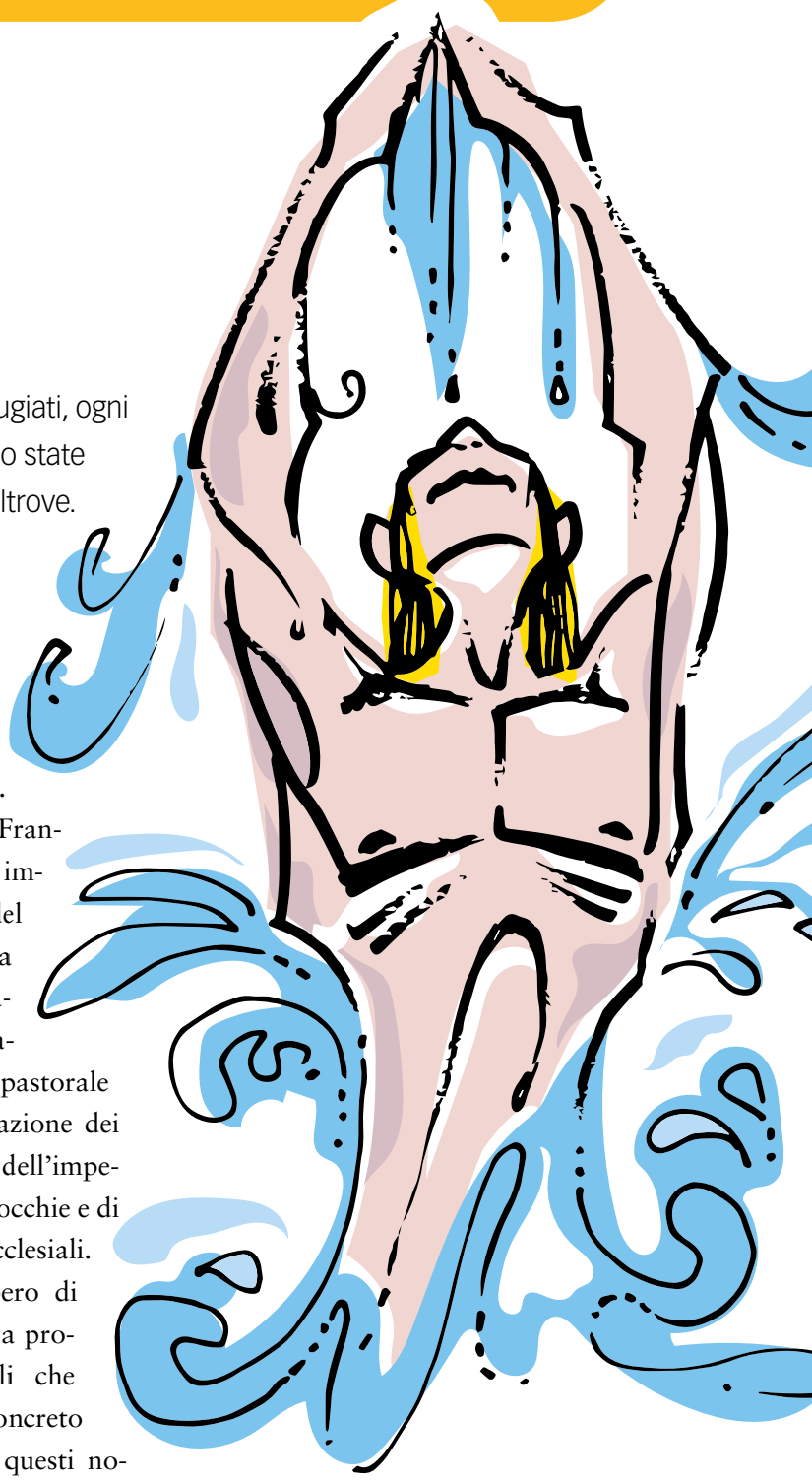
"Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di pace. È condizione della nostra salvezza. Misericordia: è la parola che rivela il mistero della SS. Trinità. Misericordia: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro. Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita. Misericordia: è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato".
Bolla di indizione del Giubileo della Misericordia

Il Giubileo della Misericordia non può passare inosservato. Un intero anno in cui ogni momento è detto Santo perché la nostra intera esistenza diventi Santa, perché diventiamo noi stessi segno efficace dell'agire del Padre. Gesù è il Volto della Misericordia del Padre.

Il fatto che Papa Francesco abbia deciso di indire un anno straordinario dedicato a questo tema così centrale nella fede cristiana ci deve interrogare e smuovere. La nostra associazione ha da sempre voluto e cercato di portare un aiuto concreto nella vita delle persone più in difficoltà e ai margini. Nelle opere di Misericordia corporale vediamo rispecchiate tante delle intenzioni che sostengono i nostri progetti. Dar da mangiare agli affamati, dar da bere agli assetati, vestire gli ignudi, alloggiare i pellegrini, visitare i carcerati... In questo numero raccontiamo come sia possibile vivere in pienezza e nella quotidianità questi gesti di misericordia. Una parola questa che forse usiamo troppo poco in relazione alle nostre azioni, e riserviamo solo a quelle di Dio. Ciò che ci viene chiesto con forza in questo anno è invece proprio di farla nostra, di viverla, di umanizzarla attraverso le nostre mani, le nostre parole, i nostri sguardi, le nostre preghiere. E in questo percorso emerge fortemente anche il rapporto della nostra Associazione con la città di Bologna, rapporto rafforzato dall'invito del Vescovo a partecipare alla Celebrazione dei Magi il giorno dell'Epifania e stretto ancor più da una sua visita nella Casa Canonica della parrocchia di Sant'Antonio di Savena. La sfida per ciascuno di noi è quella di fare di ogni incontro un'occasione, un momento di grazia per diventare noi il volto della Misericordia imparando da Gesù Maestro.

Marco Bruno

Riemergere



Secondo i dati dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, ogni giorno a causa di conflitti o persecuzioni circa 23 mila persone sono state costrette ad abbandonare la propria casa per cercare protezione altrove.

Il tema dell'attenzione pastorale verso i rifugiati è stato più volte evidenziato da Papa Francesco attraverso diversi gesti significativi. Ricordiamo la visita storica del luglio 2013 a Lampedusa, nello stesso anno al centro "Astalli" per i rifugiati di Roma, i diversi inviti a prestare attenzione verso le persone che scappano da guerre e persecuzioni, fino all'appello in prossimità del Giubileo della misericordia, rivolto alle parrocchie, alle comunità religiose, ai monasteri e ai santuari di tutta Europa ad esprimere la concretezza del Vangelo accogliendo una famiglia di profughi quale segno concreto di carità per l'Anno Santo della misericordia.

Noi dell'Albero di Cirene ci siamo mossi in anticipo: infatti già da diversi mesi abbiamo aperto le porte a chi scappava dai paesi in conflitto offrendo ospitalità attraverso la fraternità del Progetto Zoen Tencarari della Casa-Canonica della parrocchia di sant'Antonio di Savena a Bologna, dell'accoglienza per donne di Casa Magdala e della Casa Famiglia di San Niccolò di Villola.

All'indomani dell'appello di Papa Francesco abbiamo cercato di rafforzare la nostra possibilità di accoglienza attraverso la presentazione del **PROGETTO RIEMERGERE** che, finanziato con 20.000 euro dal fondo 8x1000 della CARITAS NAZIONALE, ha dato un aiuto concreto alle **iniziative di accoglienza** che si sostengono grazie al contributo delle famiglie, dei laici, dei religiosi, dei volontari e delle persone accolte che operano in comunione ed aiuto reciproco.

Secondo le parole di Papa Francesco, per tutta la Chiesa è importante che l'accoglienza del povero e la promozione della giustizia non vengano affidate solo a "specialisti", ma siano un'attenzione di tutta la pastorale della comunità, della formazione dei futuri sacerdoti e religiosi, dell'impegno normale di tutte le parrocchie e di movimenti e aggregazioni ecclesiali.

Quindi anche noi dell'Albero di Cirene ci uniamo all'invito a promuovere comunità solidali che vivano l'amore in modo concreto attraverso l'accoglienza di questi nostri fratelli che arrivano da lontano e portano con sè una storia di vita che ci parla di drammi, di guerre, di conflitti, spesso legati alle politiche internazionali. Ma ognuno di questi nostri fratelli porta soprattutto una ricchezza umana e religiosa, una ricchezza da accogliere, non da temere. Molti sono musulmani o di altre religioni o provenienti da culture e Paesi diversi, ma noi non dobbiamo avere paura delle differenze!

La fraternità e la comunione ci fanno scoprire che sono una ricchezza e un dono per tutti.

> promuovere comunità solidali che vivano l'amore in modo concreto attraverso l'accoglienza

Intervista a Monsignor Matteo Maria Zuppi, arcivescovo di Bologna

Stefano Costa

Interrogati dalla misericordia consigli per **città**, **volontariato**, **istituzioni** e **chiesa**

Sorride, si ferma, ascolta. E se lo inviti… viene. È Mons. Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna. Ha incrociato alcuni "volti" dell'Albero di Cirene il 6 gennaio in occasione della processione dei Magi (erano proprio tre ragazzi della Canonica!) in Piazza Maggiore dove è stato immortalato a fianco di un senzatetto, un cosiddetto "barbone" nel senso più letterale del termine, finendo sulle pagine dei giornali cittadini.

E lì, in Piazza Maggiore, è stato invitato e ha detto "Sì, vengo", mostrando curiosità e attenzione concreta all'incontro e agli ultimi. E così lunedì 29 Febbraio Mons. Matteo Maria Zuppi è venuto a fare visita alla Canonica di S. Antonio di Savena e all'Albero di Cirene. Dopo aver celebrato insieme il Vespro in Chiesa, ha cenato in Casa Canonica con sobrietà e semplicità, chiedendo ed ascoltando le storie dei ragazzi che vengono da tante parti del mondo (Iran, Pakistan, Gabon, Senegal, Afghanistan, Egitto, Albania).
A cena erano presenti anche i fratelli della Canonica di S. Nicolò di Villola e per il dolce si sono aggiunte le due case delle ragazze, "Nardo" e "Marta e Maria", che hanno scelto di vivere secondo lo stile comunitario di "accoglienza, tavola e preghiera", assieme alle volontarie di Casa Magdala e alle ragazze adesso lì accolte.
È stata un'occasione molto piacevole di condivisione e convivialità per farci conoscere meglio dal nuovo Vescovo ed è stata anche un'opportunità per parlare insieme di Misericordia.

> Quando non c'è più l'uomo al centro si arriva ad evidenti ingiustizie e al paradosso di istituzioni che distruggono o causano disumanità

Misericordia e Bologna: in questo tempo in cui ha iniziato a conoscere Bologna… ha colto qualche aspetto per cui si potrebbe definire città di misericordia?
Bologna ha una ricca tradizione di misericordia, tante opere che sono nate dal legame fra laici e sacerdoti per situazioni di sofferenza, e vedo in questo delle radici profonde della Chiesa bolognese che ci incoraggiano a seminare nuove attenzioni verso i poveri e ad affrontare le nuove sfide che si presentano, che la città presenta.
Le Case della Carità per esempio e le Case della Papa Giovanni XXIII sono delle luci che aiutano, che incoraggiano a scegliere la via della misericordia.

Misericordia e volontariato: donare tempo per gli altri è un atto di misericordia, c'è urgenza e necessità oggi di impegnarsi e donare tempo.
Cosa deve animare la scelta di impegnarsi e in direzione di che cosa?
Deve impegnare anzitutto la motivazione evangelica perché non c'è Vangelo senza misericordia e ci debbono provocare le tante situazioni di sofferenza che incontriamo.
Quando non abbiamo misericordia non ci rendiamo conto delle tante domande o le ignoriamo: ci voltiamo

dall'altra parte come il sacerdote e il levita. Guardando con gli occhi della misericordia, interrogati da tanta sofferenza, è questa che ci chiede di avere più coraggio, più cuore, e di decidere di donare di più, di donare il cuore, di avere misericordia.

Misericordia e istituzioni civili: il tema della misericordia ha molti agganci con la vita civile: la giustizia, l'accoglienza, gli stili di vita … quali sono le "caratteristiche" necessarie che un'istituzione misericordiosa deve avere? Ovvero i tratti distintivi, le attenzioni concrete e continue?

Mettere l'uomo al centro. Quando non c'è più l'uomo al centro si arriva ad evidenti ingiustizie e al paradosso di istituzioni che distruggono o causano disumanità. Se mettiamo l'uomo al centro e tutto viene in funzione di questo, anche le istituzioni possono funzionare e rispondere a ciò per cui sono nate, altrimenti rischiano di essere esse stesse motivo di sofferenza.

Chiesa di Bologna… ci dice almeno un'idea / un progetto / un desiderio che avrebbe per rilanciare in avanti il rapporto tra i fedeli e la Chiesa locale?

Quello di Papa Francesco: che a 50 anni dal Concilio ci rimettiamo a guardare con simpatia immensa l'uomo e che la Chiesa si faccia prossima di tanta umanità e se ne faccia carico.

E infine Le chiediamo un augurio, un incitamento per i volontari impegnati nei 7 rami-progetti dell'Associazione Albero di Cirene.

Qualche volta sembra difficile e qualche volta sembra impossibile, i problemi più grandi della nostra generosità o della nostra speranza, ma l'amore e la misericordia daranno sempre dei frutti, quindi continuiamo e diventiamo grandi con la misericordia!.

I Magi nel giorno dell'Epifania hanno il volto di Zoen Tencarari

Rosa Francavilla

L'Albero di Cirene abbracciato dalla città di **Bologna**

Era il 1954 quando per la prima volta, per volontà del Cardinale Giacomo Lercaro, il giorno dell'Epifania, per le strade di Bologna, si videro i re Magi seguire la stella cometa che li avrebbe guidati da Gesù. Da allora, tutti gli anni si svolge questo evento che è entrato nella tradizione della Chiesa bolognese e della città, come memoriale della festa autentica che è il Natale.

i doni che i re Magi consegnano rappresentano quest'anno la libertà, l'intelligenza e l'amore

Ecco che arrivano per ultimi, dopo gli umili pastori, i Magi, regali nei loro abiti e nella loro sapienza a inchinarsi al Figlio dell'Uomo nato in una mangiatoia. E i doni che i re Magi consegnano simbolicamente a Gesù e alla città di Bologna, e da qui al mondo, rappresentano quest'anno la **libertà**, l'**intelligenza** e l'**amore**: lo ha detto Papa Francesco e lo ha ripetuto il nuovo arcivescovo, S.E. Matteo Maria Zuppi presente alla manifestazione.

E per dare vita vera a questi simboli, è stata fortemente voluta la presenza di una delle associazioni bolognesi che operano nel quotidiano cercando di vivere il Vangelo nella storia delle persone che incontrano: per questo il Vescovo ha invitato l'Albero di Cirene coi suoi tanti rami-progetto, insieme al Treno dei Clochard e ai volontari di Un pasto per i senzatetto.

Dopo la pioggia della mattina, si è affacciato il sole su Piazza VIII Agosto, da dove è partito il viaggio, tra il suono dei tamburi e una folla di bambini, donne e uomini nei costumi dei vari personaggi dell'epoca di Gesù mescolati ai tanti colori dei vestiti di questo nostro tempo.

Fra i tanti, i sette colori delle sciarpe dei volontari dell'Albero di Cirene: il rosso di **Zoen Tencarari**, l'azzurro di **Liberi di sognare**, il verde del **Centro di Ascolto**, il viola di **Non sei Sola**, il rosa del **Progetto Aurora**, l'arancione della **Scuola di Italiano** e il giallo del **Treno dei Clochard** e **Un pasto per i senzatetto**.

Tra la folla si muovono ondeggiando sui cammelli i **Re Magi** che hanno i volti di **Suleyman** giunto dal Senegal, il volto di **Latif** giunto dall'Afghanistan e il volto di **Armand** giunto dall'Iran e che la stella ha condotto alla Casa Canonica della Parrocchia di S. Antonio di Savena, la famiglia multietnica e multiculturale di Zoen Tencarari.

Ci sono alcuni detenuti del Carcere della Dozza in permesso straordinario e molti altri che si rivolgono all'Albero per un momento di accoglienza. Ci sono i tanti volontari che avanzano distribuendo margherite di carta colorata e caramelle. E ciascuno, a suo modo e con la sua storia di vita, pastore o re che si senta, ha nel suo volto il volto di Gesù che ci aspetta, anche nel 2016, anche in Piazza Maggiore a Bologna. Sul Sagrato della Basilica di San Petronio, il Sindaco Merola e l'arcivescovo Matteo Maria Zuppi presenziano insieme a tutti noi alla Natività di una famiglia che ha i colori della libertà, dell'intelligenza e dell'amore.

Un servizio tanto semplice quanto efficace

Luca Morini

Il treno dei **clochard**

Quanto ci infastidiscono gli uomini buttati sul marciapiede? E quanto sono inopportuni i tanti giovani immigrati e non che tentano di fermare il nostro da fare? E quanto tempo perdiamo nel dire no?

Siamo un gruppo di giovani e giovanissimi volontari e facciamo riferimento a una realtà nata ormai da parecchi anni nella parrocchia di Sant'Antonio di Savena. **"Il treno dei Clochard" nasce su iniziativa del parroco Don Mario Zacchini**. Inizialmente l'obiettivo era proporre ai giovani un servizio, tanto semplice quanto efficace: preparare due volte alla settimana un pasto per i senzatetto della nostra città, e incontrarli nei luoghi dove sono soliti sostare. Così il venerdì sera presso la stazione centrale e in uno dei dormitori cittadini distribuiamo la cena.

La questione, per molti, potrebbe essere chiusa qui. Loro "sfamati" e noi a posto… Ma cosa ci chiedono? **Se ogni tanto ci fermassimo, e andassimo oltre l'euro elemosinato scopriremmo storie drammatiche, fatte di solitudine, di violenza, droga, alcool, di occasioni negate, di amicizie sbagliate, di guerre, fughe, amori perduti… ma ancora tanta speranza**. La speranza di cambiare, di ricominciare da dove ci si è perduti; e allora davvero basta uno sguardo, una domanda amichevole o una chiacchierata al riparo della pensilina per far sì che **ogni incontro diventi l'Incontro**. Spesso da queste chiacchierate nascono amicizie, che in principio sembrano più un dare, ma che con il tempo e la cura che ogni rapporto richiede diventano uno scambio che arricchisce gli uni e gli altri. E allora il panino o il piatto di pasta sono il pretesto per cominciare.

Al gruppo di giovani "fisso" ogni venerdì si aggiungono altri giovani a rotazione appartenenti ad altre parrocchie, associazioni, gruppi scout che desiderano conoscere l'esperienza del treno dei Clochard. Questi gruppi contattano uno dei responsabili e nella serata vengono accolti, viene presentato il progetto e la sensibilità che lo guida. Questo viene fatto perché cresca in noi giovani l'attenzione ai più deboli, la bellezza del servizio, sperando che alcuni ritornino, altri proseguano il servizio nelle loro realtà, o comunque che ognuno nella sua vita abbia sempre uno sguardo attento verso i più deboli. Il 6 gennaio anche noi, insieme all'Albero di Cirene, siamo stati invitati a partecipare alla tradizionale manifestazione dell'Epifania in centro a Bologna per presentare le nostre iniziative. È stato un momento molto significativo e partecipato da parte di tutta la città, che ha potuto conoscere le tante attività che sono sostenute da altri concittadini. In questa occasione erano presenti anche le autorità civili e religiose che nel saluto finale ci hanno incoraggiato a proseguire il nostro piccolo impegno a servizio degli emarginati.

Sei interessato a questo servizio?

Per partecipare al servizio si può mandare un messaggio privato sulla **pagina Facebook "Il treno dei Clochard"**, oppure contattare il **numero 3891838403.**

Rocco Di Dio e Marco Marzadori

Un pasto ai **senzatetto**

Da tanti in anni esiste presso la Parrocchia di S. Antonio di Savena un gruppo di persone che si preoccupa di portare un pasto caldo ai senza tetto del dormitorio di Via Pallavicini di Bologna. Questo servizio è cresciuto e si è strutturato negli ultimi anni e ora ha anche un nuovo nome. Parliamo con Rocco e Marco che coordinano i numerosi gruppi di volontari che partecipano con entusiasmo a questo progetto.

> Troppe volte siamo abituati a pensare di poter determinare tutto della nostra vita

Da quanti anni è attivo il vostro servizio e come si svolge?

Il servizio, così com'è organizzato adesso, è iniziato circa 5 anni fa. Esisteva già da tempo un gruppo di 5 adulti che preparavano la cena il venerdì portandola al dormitorio e ci hanno chiesto se volevamo dare una mano.

Nel giro di pochi mesi abbiamo ricevuto tante adesioni, quasi che le persone non aspettassero altro, e ora siamo 9 gruppi, di circa 5 persone ciascuno, e copriamo 2 serate alla settimana (lunedì e martedì). Riteniamo che la forza sia proprio questa: chiedere l'apporto che ognuno può dare, come in una famiglia dove ognuno ha il suo ruolo e lo compie con semplicità. Il servizio si svolge così: alle 19.00 si prepara la pasta e alle 20.00 carichiamo il furgone e partiamo per il dormitorio dove distribuiamo il pasto caldo insieme a thè, frutta e dolce. Il nuovo obiettivo adesso sarebbe riuscire a coprire una terza serata: facciamo fatica ad accontentarci, il mercoledì nessuno porta la cena e vorremmo non fosse così.

Chi sono e quanti sono i volontari che collaborano?

Siamo donne e uomini che hanno a cuore il proprio prossimo, ci sono mamme, papà, ragazzi, giovani. Siamo tanti e molto assortiti, questa è una ricchezza in più e quello che facciamo ci unisce. Non c'è nessuna retorica in questo, se si comprende ciò che facciamo non ti importa del resto, fai anche fatica a raccontarlo, occorre provare. I volontari sono fratelli che vanno tra i fratelli creando relazioni. E si creano relazioni tra tutti, anche tra noi. In totale siamo circa in 40 ad effettuare i turni, a questo però dobbiamo aggiungere chi prepara il cibo, chi ci aiuta nella gestione. Parliamo di altre 30 persone che lavorano dietro le quinte.

Chi sono le persone che incontrate e quali sono i loro bisogni?

I nostri prossimi sono dei fratelli più sfortunati. Non indico la nazionalità di provenienza: la povertà non ha una nazionalità o mettendola in altri termini ne ha una propria. Oltre a servire la cena, ascoltiamo cosa hanno da dire, le loro storie, i loro problemi di salute o di altro genere. Tutte cose che succedono nella nostra quotidianità che però viste le condizioni qui sono più credibili. Tante volte li aiutiamo portando anche abiti o scarpe.

Qual è la cosa che più vi colpisce

Sei interessato a questo servizio?

Potete contattarci per proporci il vostro aiuto o chiedendo informazioni al
Tel. 366 430 7053
oppure all'indirizzo mail:
unpastoaisenzatetto@libero.it
Contattateci!
Vi risponderemo volentieri.

nell'incontrare queste persone?
La realtà che vediamo al dormitorio è molto variegata: ci sono casi problematici ma anche persone che per qualche motivo sono finite in disgrazia, ad esempio chi si separa e lascia il tetto coniugale o chi perde il lavoro. Sono cose che sempre più spesso capitano e se sono vissute in solitudine si può finire al dormitorio comunale. Allora colpisce vedere fratelli che fino al giorno prima vivevano esattamente come noi, che da un giorno all'altro si ritrovano senza nulla in una società che non riesce a dare altro che un letto precario ed un pasto solo quando lo portiamo noi. Colpisce anche vedere che alcune persone ce la fanno a trovare un lavoro e una casa: vedi la felicità nei loro occhi per cose che noi troppo spesso diamo per scontate. Il fatto di rendersi conto che le cose accadute possono accadere anche a noi, questo deve far riflettere: troppe volte siamo abituati a pensare di poter determinare tutto della nostra vita.

Anche voi siete stati invitati insieme all'Albero di Cirene alla Celebrazione dei Magi. Che valore ha avuto per voi partecipare?
È stata una bella occasione per farci conoscere, la prima vera di contatto con l'Albero di Cirene. La processione ci ha visti assieme a tanti amici ed è stato davvero bello vedere tutti impegnati ognuno nel suo ramo, ma tutti attaccati allo stesso albero. Possiamo dire che da tanti anni oramai condividiamo lo stesso tetto con l'Associazione, questa volta la vicinanza si è sentita forte. È stato bello vedere la partecipazione di tutte le persone che assistevano, e lo facevano con gioia e con interesse.

Perché inviteresti qualcuno a fare questo servizio insieme a voi?
Venire a fare qualche turno con noi è terapeutico. Venire al dormitorio è come avere un paio di scarpe con suole calamitate alla realtà. Per noi è naturale pensare di avere un letto, un impiego, decidere cosa mangiare a cena, ma spesso, complici le fatiche del quotidiano, pensiamo a queste cose con un senso di pesantezza. Ma se sei stanco perché hai lavorato forse sei fortunato perché hai un lavoro; se non hai voglia di preparare la cena, forse dimentichi chi non può prepararla perché non ha una casa e i soldi per fare la spesa. Ma questo non è neanche l'aspetto più importante della vicenda, perché è un discorso rivolto solo al nostro interno. L'aspetto più importante è che noi siamo chiamati ad uscire a tendere le mani verso gli altri.

E per fare questo occorre solo la disponibilità d'animo, nient'altro, ed i primi a beneficiarne siamo noi. E tutto questo è alla nostra portata. È come andare a correre: una volta iniziato, ne hai bisogno.

Agnese Lorenzini

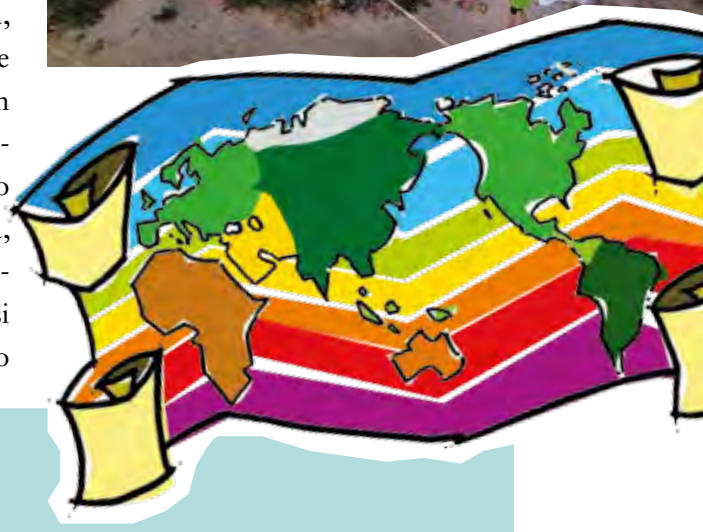
Costruire la pace **conviene**

Sono tornata in Italia in primavera, dopo aver vissuto circa un anno nei campi profughi con i rifugiati siriani in Libano, insieme ad altri volontari di Operazione Colomba, Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII. Eravamo a 5 km dal confine con la Siria e abbiamo condiviso la vita con le vittime di questo conflitto, dentro a ciò che il Papa ha definito la "terza guerra mondiale combattuta a pezzi"

portare speranza è possibile e non solo: aiuta la rabbia a non mettere radici

Abbiamo respirato la guerra da un altro punto di vista: quello delle vittime. Non quello di chi decide se sia giusto o no lanciare le bombe, ma quello di coloro che alle bombe ci sono sotto.
Quando una bomba cade su un città distrugge palazzi e case, di civili, come noi. Le bombe distruggono la vita quotidiana delle famiglie. Non importa se le bombe sono di Assad o degli americani, dei russi o dei francesi. Ogni bomba che cade su un palazzo distrugge allo stesso modo. Siamo noi che decidiamo quale bomba era "dei buoni" e quale "dei cattivi", ma per le persone che vivono sotto le bombe sono tutte ugualmente pericolose e cattive.
Vivendo nei campi con i rifugiati siriani musulmani e condividendo la vita anche con i libanesi, noi abbiamo sperimentato che **convivere è possibile**; condividere ed essere ponti tra due parti in conflitto è possibile, portare speranza è possibile e non solo: aiuta la rabbia a non mettere radici.
Dopo aver conosciuto H. a cui un missile ha sventrato la casa, ucciso il marito e azzoppato il figlio e che è scappata con i suoi sei figli, o T. che ha da poco avuto il terzo figlio e vive con la moglie in una tenda di 3 metri per 4 che ogni notte di pioggia si allaga, e tante altre persone e storie come le loro, è difficile tornare in Italia e sentire tutto quel che si dice sui profughi e sulla guerra.
"Ci fanno paura". "Non li vogliamo". "Possono minare la nostra economia e il nostro stile di vita". Queste nostre paure ci impediscono di vedere il dato più importante, cioè che degli esseri umani come noi subiscono ingiustamente una guerra che cade dall'alto sulle loro teste e vivono in condizioni non dignitose, senza una via d'uscita.
Per loro non c'è speranza di tornare a casa, perché la casa non c'è più e la guerra non accenna a finire. Non c'è speranza di costruirsi un futuro in un paese come il Libano, che ha 4 milioni di abitanti e ospita 2 milioni di profughi, e non c'è speranza di venire in Europa a cercare una vita migliore, se non rischiando di nuovo la vita sui barconi. Così è morto anche il fratello di una nostra amica, che si era messo in barca con la famiglia, e ha lasciato la moglie sola in Turchia con i 4 figli. Eppure sembra che non si trovino soluzioni per queste persone. Sembra che non ci sia posto per loro in Europa e nel mondo.
Se accettiamo di vivere in un mondo dove queste cose sono tollerate e considerate dei tristi ma inevitabili effetti collaterali di uno stile di vita che non vogliamo cambiare, dobbiamo anche accettare che un giorno, se le parti dovessero invertirsi, come capita spesso nei conflitti, anche a noi sarebbe riservato un trattamento come questo. O forse in quel caso ci indigneremmo

pretendendo di ricevere aiuto?
Le risposte di fronte a questi problemi e a questa violenza, sembrano essere solo altra violenza: "bombardiamo", "distruggiamo", "annientiamo il nemico". Sento questa risposta anche dai cristiani, nonostante le parole del Papa siano nette e decise contro la guerra e la violenza: "maledetto chi opera per la guerra e le armi".
Davvero non esiste un'altra risposta? Non siamo forse chiamati almeno a cercare una risposta diversa?
Se ci fermiamo un attimo e andiamo a vedere i dati e la storia, potremo scoprire che **costruire la pace non è solo la risposta più in linea con il Vangelo, l'unica risposta che ci permette di non colpire i nostri fratelli e che tutela la giustizia ... ma anche e soprattutto è la risposta che, al di là di ogni considerazione etica o di fede, ci conviene di più**.
La guerra infatti semplicemente non ha funzionato e non sta funzionando: da quando abbiamo scelto di bombardare, già nel 2001, i gruppi jihadisti non sono stati sconfitti, ma si sono anzi moltiplicati e il loro potere è aumentato; in Siria stanno già bombardando almeno da un anno e la situazione è peggiorata; la Francia bombardava anche prima degli attentati di Parigi e non le è servito né ad evitarli né a limitare i danni. La guerra produce morti e feriti, e lascia nei superstiti – amici e parenti – un profondo abisso di rabbia e dolore, che diventano purtroppo i principali motori di nuova violenza. Se davvero teniamo alla nostra sicurezza forse dovremmo smettere di seminare dolore e rabbia nel mondo, e provare davvero a costruire la Pace con mezzi di pace.
Papa Wojtyla nel 2002 diceva che non c'è pace senza giustizia; nel 2015 Papa Francesco dice che **non c'è giustizia senza misericordia**.
Chissà, forse allora possiamo provare a partire da qui, dalla misericordia, iniziando a guardare a queste persone straniere e diverse, che ci sbattono in faccia gli effetti della guerra e delle nostre politiche estere, invece che con uno sguardo di paura, sospetto e rabbia, con uno sguardo che ricerca la giustizia: uno sguardo che prima di tutto si china sulle ferite e riconosce nella loro umanità che siamo parte della stessa famiglia e parte dello stesso mondo.
Solo uno sguardo come questo, dunque necessariamente misericordioso, potrà essere capace di fare spazio e renderci capaci di cambiamento, per
creare alleanze salde invece di nuovi conflitti. **La pace allora non ci sembrerà solo un'utopia buonista riservata ai "buoni ma fessi", ma la migliore delle soluzioni possibili, l'unica in grado di garantire sicurezza.**



Operazione Colomba

Operazione Colomba è il Corpo Nonviolento di Pace della comunità Papa Giovanni XXIII, composto da volontari che scelgono di andare in zone di conflitto come civili disarmati. I loro obiettivi sono: primo, non lasciare sole le vittime della violenza, chiunque esse siano, indipendentemente dall'appartenenza religiosa o politica; secondo, proteggere con la propria presenza i civili; terzo, agire come terza parte nella mediazione tra le parti in conflitto.

Per informazioni visitate il sito www.operazionecolomba.it

Notizie dall'Albero

Don Mario Missionario della Misericordia

Don Mario Zacchini, parroco di S. Antonio di Savena e presidente dell'Albero di Cirene, **è uno dei Missionari della Misericordia voluti da Papa Francesco**.

La sorprendente iniziativa della nomina dei Missionari era stata annunciata dal Papa nella Bolla di indizione del Giubileo, la Misericordiae vultus, in cui vengono descritti come un «segno della sollecitudine materna della Chiesa per il Popolo di Dio, perché entri in profondità nella ricchezza di questo mistero così fondamentale per la fede. Si faranno artefici presso tutti di un incontro carico di umanità, sorgente di liberazione, ricco di responsabilità per superare gli ostacoli e riprendere la vita nuova del Battesimo». Papa Francesco ha incontrato il Mercoledì delle Ceneri nella Basilica di San Pietro 700 missionari della misericordia (sono in totale 1.071) e, dopo aver concelebrato, ha dato loro il mandato di recarsi in tutto il mondo fino alla chiusura dell'Anno giubilare con l'autorità di perdonare anche i peccati che sono riservati alla Sede Apostolica. Un segno tangibile del perdono e della carità cristiana. **L'Associazione augura a Don Mario buon cammino in questo particolare compito che gli è stato affidato**.

Conosci i nostri progetti?

Sul sito Web **www.alberodicirene.org** puoi trovare tutte le info sui 7 rami dell'Albero.
Seguici anche su Facebook **www.facebook.com/alberodicirene**

CENTRO D'ASCOLTO MARIA CHIARA BARONI
Ascolto di persone sole, emarginate, anziane, straniere, la cui necessità primaria è di parlare con qualcuno disposto ad ascoltarle e dare consigli, suggerimenti e informazioni pratiche. Indirizzamento nella ricerca di lavoro e domicilio, sostegno di prima necessità con la distribuzione di piccole quantità di beni alimentari.

AURORA
Sostegno a madri con figli che vivono in situazioni di difficoltà economica e familiare. **Casa Aurora**: un appartamento per l'ospitalità di madri e famiglie con bambini per brevi periodi.

SCUOLA D'ITALIANO PAOLA MORUZZI
Offre la possibilità ai cittadini stranieri di frequentare corsi di lingua e cultura italiana, a vario livello, per acquisire o approfondire le conoscenze necessarie a una **maggiore integrazione** nella vita sociale.

LIBERI DI SOGNARE
...una società oltre il carcere. Attività rivolte ai detenuti (incontri di riflessione sul Vangelo, animazione della Messa domenicale, organizzazione di laboratori e attività culturali); attività rivolte alla collettività (sensibilizzazione, interventi verso realtà esterne).

NON SEI SOLA
Difendere le ragazze di strada dalla prostituzione coatta. Instaurare con loro un dialogo, aiutarle in caso di difficoltà, assisterle nella scelta di cambiare vita. Casa Magdala: casa di seconda accoglienza, per l'ospitalità temporanea di giovani donne uscite da situazioni di violenza e sfruttamento.

PAMOJA
Nasce dal desiderio di incontrare, **conoscere e aiutare altri popoli**, con altri stili di vita e altre culture. Esperienze estive di lavoro e di condivisione presso le comunità locali (Tanzania, Albania, Romania, Moldova, Brasile) e sostegno di micro-progetti di sviluppo sociale.

ZOEN TENCARARI
Ospitalità nella canonica di Sant'Antonio di Savena di studenti e lavoratori in difficoltà, stranieri e non, e di persone che desiderano fare vita di comunità. Vengono ospitate spesso anche famiglie che decidono di fare esperienza di condivisione con questa grande famiglia allargata per alcune settimane.

Grazie a:

Elleffe S.r.l.
di Luca Fantuz
Via Mazzini, 7
40138 Bologna
Tel. 051.6056697
Fax 051.6056697
info@elleffe.org
www.elleffe.org
RISTRUTTURAZIONI EDILI PARZIALI E CHIAVI IN MANO

INTERPROMEX COMUNICAZIONE
Pubblicità e grafica per imprese, associazioni e attività commerciali.
tel. 051 6360231 - info@interpromex.it
www.interpromex.it

Dona il 5 per mille

Dona il 5 per mille a favore dell'**Albero di Cirene C.F.: 91223160374.**
Una firma che **a te non costa nulla, ma che dà molto** a chi si trova in difficoltà.

Seguici su:
www.alberodicirene.org
www.facebook.com/alberodicirene

Albero di Cirene

ALBERO DI CIRENE ONLUS:
40138 Bologna - Via Massarenti, 59
Tel. 051 305108 - Fax 051 855159
info@alberodicirene.org
www.alberodicirene.org

ORARI DI SEGRETERIA:
lunedì/martedì: 15.00/19.00;
mercoledì/venerdì: 9.30/12.30

PER CONTRIBUIRE:
POSTE ITALIANE S.P.A. Ufficio Bologna 013
V. Pizzardi, 17 - 40138 Bologna
IBAN: IT 35 X 07601 02400 000070249743

BANCA POPOLARE DELL'EMILIA ROMAGNA
Ag. 6 - Via Massarenti n. 228 - 40138 Bologna
IBAN: IT 78 H 05387 02598 000001169585
intestare a: Albero di Cirene onlus
40138 Bologna - Via Massarenti, 59

Ricordiamo che le erogazioni liberali in denaro, fino a € 2.068,83 annuali, a favore di "Albero di Cirene", da parte di persone fisiche, sono detraibili dall'imposta sul reddito (IRPEF) per un importo pari al 19% della donazione. Le erogazioni liberali effettuate da soggetti titolari di reddito d'impresa sono invece deducibili per un importo massimo di € 2.068,83 ovvero del 2% del reddito d'impresa.

Condizione tassativa: il versamento va eseguito tramite bonifico o con assegno "non trasferibile" intestato all'Associazione.

Autorizzazione n° 7597 del 10/11/2005
Tribunale di Bologna
Stampa:
CASMA SRL Via B. Provaglia, 3/b-c-d 40138 Bologna

CAPOREDATTORE:
Giovanni Lauretti

REDAZIONE:
Francesca Ansaloni, Iris Locatelli, Maria Chiara Turchi.

Hanno collaborato:
Marco Bruno, Stefano Costa, Rocco Di Dio, Marco Marzadori, Luca Morini, Rosa Francavilla.

DIRETTORE RESPONSABILE:
Andrea De Pasquale

COLLABORAZIONE GRAFICA:
Giorgio Perlini (disegni), Interpromex Comunicazione (progetto grafico)

FSC www.fsc.org
RICICLATO
Carta prodotta da materiale riciclato
FSC® C001596